

GLI INTERROGATORI NELL'INCHIESTA SULLE MAZZETTE PER LE FORNITURE ALIMENTARI

“Ho pagato tangenti: dovevo lavorare”

Genova, la confessione dell'imprenditore Roberto Alessio: non avevo alternative

ALESSANDRA PIERACCI
 CHIAVARI (Genova)

«Ho pagato per poter lavorare, in Liguria non riuscivo a entrare»: si difende così Roberto Alessio, l'imprenditore trentanovenne di Vercelli indicato come il «corruttore» che avrebbe versato tangenti, sotto forma di false consulenze, per garantirsi una corsia preferenziale nella prossima gara d'appalto del comune di Genova per le mense scolastiche, un affare da 26 milioni di euro. «Altro che corruttore - avrebbe rivelato ieri il titolare della Alessio Carni al pm Francesco Pinto in 5 ore di interrogatorio - , quei politici genovesi mi giravano intorno e

io non riuscivo a entrare negli appalti perché c'era una sorta di cartello, una situazione che non ho trovato altrove». I «politici genovesi» sono gli altri arrestati nell'inchiesta che, nata dalle intercettazioni per un'altra indagine su dogane e mazzette, ha scoperto gli affari della Casagrande band: ovvero Massimo Casagrande, avvocato, ex consigliere comunale ds, Claudio Fedrazzoni, ex consigliere comunale ds, e Stefano Francesca, ds, portavoce della sindaco Marta Vincenzi, costretta alle dimissioni dallo scandalo. «I soldi li ho dati a Francesca» avrebbe affermato l'imprenditore. Dei due assessori indagati, Mas-

similiano Morettini e Paolo Striano, Alessio avrebbe dichiarato di aver incontrato il solo Morettini «una volta a un pranzo», però il pm gli ha chiesto molti chiarimenti anche su un altro membro della giunta, citato nelle conversazioni, ma mai comparso direttamente e non indagato: Paolo Veardo, l'uomo a cui sono andate le deleghe per la scuola, inizialmente destinate, secondo le previsioni della Casagrande band, a Morettini.

Assistito dagli avvocati Renzo Vitale, del foro milanese, e Andrea Giulio Sighieri, di Genova, l'imprenditore ha risposto anche sull'appalto vinto due anni fa per le mense ospedaliere del-

la Asl 2 Savonese. Un filone d'inchiesta che potrebbe allargarsi, con altri indagati coinvolti nell'assegnazione.

Le indagini sulle mense ospedaliere sono quelle che hanno fatto emergere, dalle telefonate, sia il nome di Giuseppe Profiti (agli arresti domiciliari), oggi presidente dell'ospedale Bambin Gesù, sia quelli dei cardinali Tarcisio Bertone e Angelo Bagnasco. E Alessio ha dovuto rispondere anche sulle sue relazioni con la Curia. «Non ho mai avuto rapporti - avrebbe detto - non ero amico di nessuno, i cardinali non hanno mai avuto a che fare con i miei affari». L'imprenditore aspetta per oggi, come gli altri arrestati, le decisioni del gip Roberto Fucigna su una eventuale scarcerazione.

«I soldi li ho dati a Stefano Francesca, il portavoce del sindaco Vincenzi»



L'imprenditore Roberto Alessio

